
Migranti: Catania, l'arcivescovo Renna al porto per lo sbarco dalle navi delle Ong. "Sia rivisto il criterio della selezione adottato finora"

"Il criterio della selezione adottato finora sia rivisto dal legislatore, perché mentre mette in sicurezza alcune fasce di persone più bisognose di cure immediate, esclude chi presto potrebbe giungere all'exasperazione, perché nella fuga dal proprio Paese ha intravisto un barlume di speranza per il proprio futuro". È l'auspicio espresso dall'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Renna, che ieri sera con il vicedirettore della Caritas diocesana e rappresentanti della Comunità di sant'Egidio si è recato a visitare coloro che sono stati fatti sbarcare dalla Geo Barents, la seconda nave delle Ong - dopo la Humanity 1 - alla quale è stato consentito di attraccare temporaneamente al porto per far sbarcare le persone più vulnerabili a bordo. In una nota diffusa dall'arcidiocesi di legge che mons. Renna "ha potuto constatare il grande lavoro dei medici e delle forze dell'ordine, volto a dare accoglienza in maniera dignitosa a tutti, e in modo particolare ai più fragili". Nella nota viene sottolineato che "l'arcivescovo di Catania, la Caritas diocesana e la Comunità di Sant'Egidio dalla sera di sabato hanno manifestato la volontà di collaborazione per l'accoglienza dei migranti approdati nel porto della città sulla nave Humanity 1". "Come è noto, le Autorità competenti, in applicazione del decreto del ministero dell'Interno, hanno fatto sbarcare tutti i minori, le donne in stato di gravidanza e le persone fragili, in numero di 144 persone", prosegue la nota, nella quale si evidenzia che "questo risultato, mentre tranquillizza per la situazione di questi fratelli e sorelle più fragili, non lascia tranquilli sul futuro di chi è rimasto sulla nave, e l'arcivescovo auspica che l'accoglienza sia totale, tenendo conto che coloro che sono rimasti a bordo, provengono da situazioni di grave disagio, oltre che da molti giorni di navigazione". "Le esigenze espresse dal ministero degli Interni, di vedere l'Italia non lasciata sola di fronte al numero ingente di migranti che bussano alle porte dell'Europa è più che giusta, ed ha bisogno di soluzioni politiche, soprattutto di una urgente revisione del Documento di Dublino", viene affermato dall'arcidiocesi: "Ma evidentemente - viene osservato - non si può aspettare la conclusione dell'iter di un dibattito politico e legislativo senza nel frattempo mettere in sicurezza l'esistenza di tante persone, create ad immagine di Dio come ciascuno di noi, che non possono vagare per il Mediterraneo o essere respinte, senza cadere nella disperazione o addirittura perdere il dono inestimabile della vita".

Alberto Baviera